
L'America Latina di fronte alla crisi mondiale

In un momento storico così difficile per l'economia mondiale, tanto da indurre il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Dominique Strauss-Kahn, a dichiarare che il mondo sta attraversando una delle più pericolose crisi finanziarie dalla Grande Depressione del 1930¹, i testi qui di seguito esaminati sono di estrema attualità. La globalizzazione, l'importanza dell'informazione e delle tecnologie di comunicazione, così come il processo di allargamento del Mercosur in Sud America, sono alcuni dei temi affrontati in: «*Trade, Integration and Institutional Reforms in Latin America and the Eu*»².

Si tratta di un testo tecnico, adatto a chi ha dimestichezza con le discipline economiche, visto l'utilizzo di modelli e stime econometriche a supporto degli argomenti affrontati. In esso si evidenzia la necessità di uno sforzo comune da parte delle economie nazionali al fine di adattarsi ai cambiamenti globali, e di affrontare l'incertezza sul futuro attraverso il rafforzamento delle riforme istituzionali. A tal proposito, importante è il ruolo svolto dagli economisti, i quali devono essere in grado di comprendere questi processi per poter formulare scenari strategici ed individuare le forme di intervento da adottare.

Il capitolo introduttivo del volume in esame riassume il contenuto di due tavole rotonde in cui, attraverso un approccio comparativo fra le esperienze europee e latino-americane, si è cercato di individuare le sfide e le reazioni alla globalizzazione.

Nella prima tavola rotonda i presenti si sono soffermati sulle tecnologie applicate all'istruzione e in particolare, sull'istruzione a distanza e sull'Ict (Information and Communication Technology, cioè Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione, Tic, in italiano). La seconda tavola rotonda analizza le conseguenze economiche e finanziarie dell'accordo di Basilea II.

A mio parere, però, la parte più interessante del testo è quella in cui viene approfondita la questione relativa all'integrazione economica regionale, in particolar modo il Mercosur e i costi-benefici di un'unione monetaria, prendendo come punto di riferimento l'Unione Europea.

Il Mercosur (Mercado Comune del Sur) è un'area di libero scambio, che rappresenta il livello d'integrazione commerciale meno vinco-

¹ <http://www.imf.org/external/pubs/ft/survey/so/2008/NEW101308A.htm>

² ROLAND EISEN, ALBERTO M. DÍAZ CAFFERATA, ÁNGEL ENRIQUE NEDER, MARÍA LUISA RECALDES (eds.), *Trade, Integration and Institutional Reforms in Latin America and the EU*, Frankfurt am Main, Peter Lang GmbH, 2007, pp. 316.

lante, in cui i paesi che vi aderiscono decidono l'abbattimento dei dazi e delle restrizioni quantitative agli scambi commerciali all'interno dell'area, mentre la politica commerciale nei confronti dei paesi terzi resta di competenza dei singoli paesi aderenti. L'obiettivo dei governi che hanno aderito al Mercosur³ è quello di riuscire a realizzare un mercato comune, ispirandosi al vecchio Mec (Mercato Europeo Comune), ma per fare questo occorrerà superare la forte eterogeneità strutturale esistente fra gli Stati membri e la mancanza di una politica unitaria. Probabilmente solo attraverso un processo di integrazione dei paesi dell'area, l'America Latina potrebbe volgere a suo favore gli effetti della globalizzazione, piuttosto che subirli.

Nell'ottica di trovare delle risposte più pragmatiche ad alcuni dei quesiti sollevati nel sopraccitato testo, interessante può essere la lettura del volume di inaugurazione della "Collana di studi latinoamericani", ad opera dell'Istituto Italo-Latino Americano (Iila) ed elaborato dalla Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (Cepal)⁴. Anche qui si ribadisce l'importanza di realizzare un'integrazione economica, ma questa non può prescindere dall'integrazione fisica. Per realizzare ciò, fondamentale è il rafforzamento delle infrastrutture. A tal proposito, basilare è il ruolo svolto dal Banco Interamericano de Desarrollo, la cui azione si concentra prioritariamente nel reperimento delle risorse da destinare alla costruzione di strade, ponti, centrali idroelettriche. Oltre a ciò, vi sono molti altri problemi che l'America Latina dovrà risolvere per poter aspirare alla realizzazione dell'integrazione economica regionale: disuguaglianza sociale, povertà, stabilità politica ottenibile attraverso governi democratici.

Difatti, dopo la cosiddetta *decada perdida*⁵, si è assistito gradualmente alla formazione di governi poggianti su basi democratiche⁶, invertendo la tendenza rispetto al passato, quando la forma di governo più diffusa era la dittatura militare. Sviluppo economico e

³ Vi fanno parte in qualità di Stati membri Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela (dal 2006). Hanno, invece, la qualità di Stati associati (osservatori) la Bolivia, il Cile (entrambi dal 1996), la Colombia (dal 2004), l'Ecuador (2004) e il Perù (2003).

⁴ RAFFAELE CAMPANELLA (a cura di), *America Latina e Caraibi. Tendenze economiche e prospettive di sviluppo*, Roma, Stampa 3 snc, 2008, pp. 166.

⁵ Così viene definito il decennio tra il 1980 e il 1990.

⁶ In particolare, oggi prevalgono i paesi rappresentati da un governo di sinistra, dovendo però fare una distinzione fra la sinistra riformista presente nella maggioranza dei paesi come ad esempio il Brasile e la sinistra populista del Venezuela.

democrazia sono processi interdipendenti fra di loro, che si rafforzano reciprocamente.

A prescindere da tali argomentazioni, come ho già accennato all'inizio, il fattore che rende interessante la lettura di questo volume è proprio l'attualità delle tematiche affrontate, visto che l'anno di pubblicazione è il 2008. Infatti, nella volontà di descrivere la situazione economica attuale dell'America Latina, è stato inevitabile far riferimento alla situazione economica internazionale contingente e alla crisi americana dei mutui *subprime*, di cui nel testo viene fatta una breve descrizione.

Ciò che sta succedendo in questo periodo sconvolge tutti gli equilibri e le previsioni fatte in passato. Siamo in una fase di caos e di seria preoccupazione generale. Tutti sono concordi sulla necessità di porre in essere un'azione coordinata a livello mondiale. Sulla base delle dichiarazioni fatte da Dominique Strauss-Kahn, secondo cui i paesi emergenti rischiano di essere pesantemente coinvolti da questa grave crisi finanziaria, anche se i loro fondamentali macroeconomici sono molto più solidi che in passato, anche i paesi del Mercosur, seguendo la strada intrapresa dai governi dell'Ue, sembra abbiano deciso di affrontare la crisi mondiale mettendo a punto un'azione congiunta. Comunque sia, ora come ora è troppo presto per poter fare una stima puntuale delle conseguenze che si avranno sull'economia reale. (ROSY MEROLA)